

Copia tel.

AI GRUPPI CAPITOLINI
DEL PCI-PSI-DC-PLI-PRI-PSDI-Verdi-DP
LORO SEDE

Abbiamo appreso decisione inaudita Giunta Capitolina
relativa regalo ai preti 1700 m2 ex stabile Buon Pasto-
re stop chiediamo incontro urgente per discutere pro-
getto utilizzo intero Buon Pastore per spazi e servi-
zi per donne romane tutte stop non accetteremo colpo
di mano stop attendiamo riscontro

COMITATO PROGETTO DONNA BUON PASTORE
Via Francesco di Sales 1/A tel.6564201

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA
GRUPPO COMUNISTA

VIA DI SAN MARCO, 8 - TEL. 0760032 - 0760033
CENTR. 07101/3443

Roma 19 maggio 1986

Al Sindaco del Comune
di Roma -
On.le Nicola SIGNORELLO

Caro Sindaco,

come ebbi modo di accennarti brevemente, in occasione del conferimento della cittadinanza onoraria a Sandro Pertini è stata esclusa dall'elenco degli invitati Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza romana ed ex Consigliere comunale.

Inoltre fino ad oggi l'ANPPIA non ha ottenuto la necessaria autorizzazione del Gabinetto del Sindaco per la celebrazione del quarantennale della Repubblica che, come già sai, deve tenersi il 4 giugno nella sala della Protomoteca.

Onde evitare che tali "distrazioni" o "disattenzioni" assumano significati politici di segno molto grave per l'Amministrazione capitolina, ti prego di voler disporre con sollecitudine in tal senso.

Cordiali saluti

Franca d'Alessandro Prisco

Carla Carla.

Ho cercato di telefonarti, ma nessuno —

Dopo la lettera si è sbescata la storia
dell'auto in mano —

ciò, fatto sentire

Bac

Maria

P.S. oggi abbiamo completato la
inchiesta per Salimani —



CONSIGLIO COMUNALE

Al Sindaco
Agli onorevoli Presce e
Membri

Facciamo seguito ad una interrogazione
presentata nelle primavere scorse nelle
quali si chiedeva lo sfatto del coro fornito
identificatori nello stile del 18° secolo
di interesse, non si copira con quale fermata,
in una parte importante dei resti archeologici
della Domus Aurea - Evento da ritenere
valore morale motivato, sia nel pieno politico
primario, che per quanto attiene alle
~~valore storico delle incalunite dei visitatori,~~
~~continuamente minacciate.~~
~~La regione ancor più evidente, della~~
~~valore storico del patrimonio artistico~~
~~archeologico del complesso~~
le note relative al Cristo e
agli onorevoli preposti per qualunque
tutti gli atti di ~~violazione~~ ^{interferenza} e non ha ~~intento~~ ^{grato} aiuto.
- Se la regione dirigente di intere benedizione,
le interopanti, si richiudono fronte
e mettere a disposizione una ampia base
mentazione fotografica, sulle delusione,
mano minime operale dei lavoratori
nel costruire di cui, che attiene ~~all'interferenza~~
tebilmente l'attività fornita e le finalità
del coro, e ~~il quale~~ ^{il quale} ~~benemerito~~ ^{il quale} al poco
archeologico del tale tipo che i cittadini
bi hanno e i visitatori stranieri ~~avulsi~~

quenne

Gruppo Conciliare
Comunista Roma

Presento seguito alla nomenclatura inviata il
3-6-75 al Sig. Sindaco di Roma, e all'esposto
presentato al sig. Assessore al Traffico
di Roma il 25-8-75 presento il giornale di lunedì
25 al questore inoltrato alle autorità competenti
il 10-7-75 presento il Gruppo Conciliare Comunista
di Roma, la cui figura ha presentato rinvenendo
ancora una volta presso questo Gruppo, e volti
affinità senza nessuna loro, almeno per i
presenti alla all'azione, la libera
circolazione nei mezzi urbani approntati
A.T.A.C., così come i gli deliberati, con grande
spirito di civiltà, presso qualche grande collettività
italiana.

Il movimento delle azioni particolari sono quelli
alla all'azione, si suggerisce che la loro
realizzazione avvenga al più presto, ecc.

Con ogni osservazione
il presente Luigi Regazzoli
Viale di Marconi 30 - 00166 Roma -

INTERROGAZIONE

I sottoscritti interrogano l'On.le Sindaco e l'Assessore alla I^a Ripartizione per chiedere se non ravvisi l'opportunità di correggere la formulazione del Regolamento Generale per il Personale nella parte che riguarda le promozioni per merito composto (Art. 59 pag.127) che nella tabella per la valutazione dei titoli di servizio e di speciali requisiti e benemerienze sia per gli impiegati e impiegate, che per i salaristi e salariste, si legge alla lettera c):....requisiti indispensabili: iniziativa, prestigio, doti fisiche e morali.

Il Regolamento, essendo del 1926, necessita di una revisione che lo aggiorni alla novità democratica dell'attuale momento politico.

P.to

In Quindici

Risulta da notizie avute direttamente dall'ATAC che il Sindaco di Roma, l'Onorevole Giulio ARGAN, avrebbe dato disposizioni di sospendere per il nuovo anno la concessione delle 21.000 tessere di libera circolazione A.T.A.C. di cui fruiscono i mutilati e gli invalidi di guerra della nostra Sezione.

E' solo da sottolineare che si tratta di una concessione esistente dal dopoguerra del 1° conflitto mondiale quale tangibile riconoscimento dell'Amministrazione Capitolina verso chi ha dato diretto contributo di sangue alla Patria nell'adempimento del proprio dovere di cittadini.

Mettere solo in forse questo diritto ormai acquisito non potrebbe che aggiungere amarezza all'attuale stato di disagio morale che attraversa la categoria per gli umilianti livelli delle nostre pensioni di guerra i più bassi d'Europa ed in Italia i più bassi tra i trattamenti di diverse cause d'invalidità.

Non consentiamo, poi, la situazione in cui verrebbero a trovarsi i nostri soci Cavalieri di Vittorio Veneto che in vecchiaia avanzata dovrebbe sopportare l'offensiva e vergognosa sospensione della Tessera ATAC; il cui valore, per la maggioranza di loro, non è assolutamente pratico ma morale.

564



Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra

SEZIONE DI ROMA

SOTTOSEZIONE DEL LIDO DI ROMA

- IL PRESIDENTE -

N. 057/di prot/=

LIDO, li 20. GENN. 1978 =/= /9

OGGETTO:

Segnalazione

*Am/le MEd. S'no Carla Passeri
Pres. Comune Camp. Soffio*

Reina

Facciamo seguito a quanto già comunicato alla S.V.ill/ma attraverso lettere e telegrammi relativamente alla annosa questione del mantenimento della concessione - quasi ventennale - delle tessere di libera circolazione sulla ferrovia ROMA-LIDO, concessione accordata a suo tempo dalla ex STEFER a 60 invalidi di guerra residenti al Lido di Roma e con occupazione a Roma, per pregarla ancora vivamente di voler sostenere presso colleghi di Giunta e di Consiglio Comunale nostra richiesta mai abbandonata e che dovrà essere discussa in una delle prossime sedute - e prima del 28.FEBB.1978 - unitamente a tutta la questione del rinnovo per l'anno 1978 delle altre concessioni A.T.A.C. per i minorati di Guerra romani, e per i quali si sta già interessando la nostra Sezione di Roma. -

L'intervento della S.V.ill/ma potrà finalmente far sbloccare la situazione ormai incandescente tra i 500 iscritti alla Sottosezione che vedono, nella presa di posizione del Comune di Roma - dopo vent'anni dalla concessione - la volontà di togliere alla categoria di cittadini cosiddetti "benemeriti" e per i quali si fanno continuamente dichiarazioni di alta considerazione da parte di tutte le forze politiche, ogni e qualsiasi residuo di beneficio. =

Si ringrazia di tutto la S.V.ill/ma e si prega di voler accogliere i ns/ più cordiali saluti. -

(Piero Quaglia)



CONSIGLIO COMUNALE

On. Sindaco

Da più parti richiamate ad intervenire in appoggio alle richieste delle Associazioni Nazionali per il diritto di essere al fine di ottenere le rapide soluzioni. e le più rapide approvazioni da parte della Giunta del contributo da erogare all'ATAE per il rinnovo delle Tenute agli associati per il 1978. Sent. il dovere di ricordare che gli associati ~~hanno~~ fatto di una categoria di cittadini che hanno, non certo per loro volontà, pagato duramente con sacrificio di sangue, le politiche di guerra combattute nel fondato delle donne. di ripartire sul y, per - e che al basso merito, delle utilità, alle mensole non finché, agli emi per tutti in pieno e in più pieno - mole ha ripreso lo stato ed il bene, cattivo esponente di rinnovamento dei beni privati - proprio per il di molte società private di omogeneità

[illegible]

✚ S. P. Q. R.

CONSIGLIO COMUNALE

DICHIARAZIONI RESE DALL'ON. SINDACO NELLA SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1976.

« Rivolgo anzitutto all'Assemblea, che oggi apre la nuova sessione dei suoi lavori, il più cordiale e augurale saluto, a nome della Giunta e mio personale. I compiti che ci attendono, pesanti ed urgenti, sono tali da richiedere da parte di tutti il massimo impegno e la massima volontà di collaborazione pur nella necessaria dialettica delle differenti posizioni politiche. Questa dialettica è, in un regime democratico, la sostanza stessa di una collaborazione, e la collaborazione tra tutte le componenti della cittadinanza, e quindi tra le forze politiche che la rappresentano in questa Assemblea, è la sola possibilità di avviare ad una soluzione i tanti problemi che assillano Roma.

Riprendendosi i lavori del Consiglio Comunale, la Giunta considera proprio dovere rendere all'Assemblea — tramite il Sindaco — una precisa, particolareggiata relazione su quanto essa ha compiuto nel suo primo, breve periodo di lavoro, sia nel senso di cose fatte sia in quello dei progressi e delle proposte, nel quadro dell'intesa istituzionale e dell'accordo politico-programmatico sottoscritto dal Partito Comunista Italiano, dal PSI e dal PSDI.

E' chiaro che, essendo l'elezione di questa Giunta avvenuta sulla base e alla stregua di quanto è stato convenuto nei citati documenti, non sarebbe, a rigore, necessaria una successiva dichiarazione da parte dell'esecutivo. Tuttavia, per il profondo e doveroso rispetto del ruolo del Consiglio e per una precisa esigenza del metodo a cui la Giunta intende conformare, adesso e per l'avvenire, il proprio comportamento e, cioè, per la sua ferma intenzione di richiedere e sollecitare la più ampia e diretta partecipazione, nonché il più aperto confronto, da parte dell'Assemblea e della cittadinanza, di cui è l'espressione, si è ritenuto necessario dar principio alla presente sessione del Consiglio, ragguagliando circa i problemi fin qui individuati e in parte anche affrontati, le difficoltà ad essi inerenti, le soluzioni previste e possibili, nonché circa i propositi di attività e i criteri di intervento che la Giunta si è data e ai quali pensa di attenersi.

Nel quadro degli adempimenti compiuti e da compiere, assumono uno speciale e preventivo rilievo quelli necessari per una effettiva "regolarizzazione istituzionale" del Comune; e ciò nel senso che la civica Amministrazione deve essere posta in grado di funzionare nella pienezza delle proprie strutture e dei propri strumenti giuridico-amministrativi e giuridico-contabili.

Di qui l'urgenza di procedere, in primo luogo, alla votazione del bilancio per l'esercizio finanziario del 1976.

Di qui, ancora, l'urgenza di dare corso alla costituzione delle Commissioni Consiliari Permanenti, quali strumenti essenziali per il funzionamento dell'Ente Comune, e di procedere quindi alla nomina delle rispettive presidenze per ciascuna di esse.

In contrario, la perdurante carenza del documento contabile e degli organismi consultivi collegiali dipartimentali precluderebbe il regolare dispiegamento dell'attività dell'Amministrazione, già, allo stato delle cose e per quanto attiene al bilancio, troppo a lungo fatta priva di una previsione attendibile di esecuzione.

Relativamente alle suddette scadenze, la Giunta chiede quindi al Consiglio l'urgente suffragio del suo voto, al fine di poter avviare subito le successive indilazionabili misure.

Per quanto concerne l'assetto istituzionale, è di rilievo altrettanto assoluto il rinnovo immediato dei Consigli circoscrizionali, sulla base delle risultanze del voto del 20 giugno nella nostra città, ed in attesa di procedere alle elezioni dirette dei Consigli stessi. In tale ambito di problemi, la Giunta

propone che si proceda al suddetto rinnovo entro la fine del corrente mese, nella prospettiva della elezione diretta dei Consigli da realizzarsi nel mese di aprile del '77.

Il rapido rinnovo dei Consigli circoscrizionali è anche collegato alla necessità di formare, entro tempi brevissimi, le nuove Commissioni urbanistiche ed edilizie, di cui ognuno può intendere la necessità ai fini di un corretto supporto del lavoro dell'Amministrazione.

Tutta la materia, istituzionale e funzionale, del decentramento dovrà, infine, secondo la Giunta, costituire occasione di effettivo confronto e di iniziative unitarie. Lo stesso, è da sottolinearsi, dovrà avvenire sul terreno dei problemi per i quali l'intesa istituzionale individua la costituzione di una apposita commissione che, composta da tutti i Gruppi ed aperta al contributo di esperti, promuova il più ampio dibattito ed assuma conseguenti iniziative per giungere alla definizione di un corpo di proposte politiche, legislative, normative, capaci di dare corretto e rapido avvio ad una nuova fase costituente nella organizzazione del Comune di Roma.

E' d'altra parte evidente che la creazione di tali strutture essenziali di verifica e di confronto democratico è la premessa necessaria per avviare, con il concorso di tutti, la ripresa e l'approfondimento del dibattito programmatico, a partire dalle impostazioni su basi nuove e nei termini di legge, del bilancio 1977.

A tali scadenze di rilievo politico fondamentale, vanno aggiunte quelle, altrettanto significative, del rinnovo delle rappresentanze comunali nei consigli di amministrazione dei vari enti (cui il Comune è tenuto ad assicurare la propria presenza negli organi dirigenti) e per il quale rinnovo si propone di provvedere entro il 10 ottobre, nonché della ristrutturazione, in senso dipartimentale, dell'Amministrazione capitolina.

Per quanto attiene all'approvazione del bilancio dell'esercizio 1976, rinviandosi « in toto » alla relazione che in proposito sarà svolta dall'Assessore al bilancio on. Vetere, preme però qui di sottolineare che, trattasi — alla stregua dei fatti — di documento redatto dalla Giunta monocolore DC, decaduta per scadenza di mandato del Consiglio, ancorché su una base di confronto con le altre forze politiche; documento soprattutto abilitato ormai a sopprimere ai fabbisogni solo dell'ultimo trimestre dell'anno corrente e per il 9/12, invece, surrogato dall'esercizio provvisorio. In tale situazione, la strettezza dei tempi residui, il necessitato e già realizzato dispiegamento di atti di gestione e di intervento, al di fuori dello strumento contabile normale, la inattualità di sostanziali modifiche strutturali, l'urgenza piuttosto di verificarsi sulle decisioni di bilancio e sulle prospettive del prossimo e dei successivi esercizi, tutto, in buona sostanza, induce a richiedere un voto sul bilancio del '76 di tipo meramente ratificatorio, avvertendosi che al progetto stesso sono stati apportati esclusivamente quegli aggiustamenti e quelle variazioni, le une e gli altri determinati da imprescindibili ragioni tecnico-contabili, o di portata oggettiva, ovvero estrinseche alla macchina comunale.

Ma non di meno la Giunta non reputa che il voto del bilancio possa essere ridotto a piatta occasione di adempimento; bensì debba costituire, pur sempre, un momento di responsabile, preoccupata, impegnata riflessione sui gravissimi problemi della finanza pubblica in generale e su quelli specifici dei comuni e del nostro in primissima istanza.

In questo senso e in tale intento, la Giunta ritiene che il Consiglio abbia peraltro opportuno terreno di esame e di espressione di volontà in occasione del contestuale esame della proposta di delibera formulata sulla questione dell'utilizzazione dei cespiti delegabili, nonché il rapporto alle più generali linee di politica finanziaria su cui il Comune di Roma deve pure esprimersi, al pari di tutti gli altri Comuni d'Italia.

E' evidente, quindi, che sul bilancio '76 sulla delibera menzionata e sulla eventuale discussione di portata generale, dovranno dispiegarsi, in senso formale, voti distinti e separati, ancorché collegati e correlati in termini sostanziali.

Ma la Giunta ritiene, altresì, che le suddette discussioni non possono essere confinate in un ambito strettamente tecnico-finanziario ma debbano riferirsi, al contrario, al più generale contesto economico e sociale in cui si colloca ed opera anche la nostra città.

In tale senso è da dirsi che i problemi dello sviluppo economico e sociale di Roma non possono che essere affrontati nel quadro del più generale sviluppo dell'intera Regione Lazio, in quanto la loro portata esige il pieno coinvolgimento di tutte le forze politiche e sociali ad esso interessate.

Il Comune di Roma, in sintonia con la Regione, dovrà quindi concorrere a definire un piano regionale di sviluppo partendo dal confronto con le forze sindacali, imprenditoriali e produttive, non-

ché con le varie istituzioni burocratico-amministrative e finanziarie operanti nell'area per individuare i punti di convergenza da porre alla base di un intervento organico che investa l'intera area laziale.

Tale piano dovrà ispirarsi ad un preciso principio di globalità, nel senso che in esso dovranno essere considerate tutte le variabili economiche e sociali che compongono il sistema regionale.

Il processo di programmazione globale dovrebbe inoltre tendere a realizzare mediante un coordinamento dell'attività degli Enti locali e delle altre forze presenti, uno sviluppo economico e sociale al quale ognuno degli interventi posti in essere per la spesa di prossima competenza, nell'ambito regionale, contribuisca, senza contraddizione a realizzare gli obiettivi del programma.

Il compito dell'organo regionale diventa pertanto di natura prettamente politica, in quanto finalizzato a rendere coerenti con l'obiettivo generale di sviluppo i programmi di intervento dello Stato, degli Enti locali, degli enti economici nazionali, degli altri operatori economici locali e nazionali, realizzando a tal fine un processo di reciproca interazione.

Per sottolineare il carattere operativo del tipo di programmazione in questione, si ritiene opportuno di esemplare in questa sede alcuni punti progettuali di intervento da realizzarsi mediante la loro articolazione territoriale, nella convinzione della loro priorità.

Così, nel quadro di una più generale politica per il contenimento del costo della vita, andrà impostata una iniziativa per la creazione di un consorzio regionale per l'alimentazione con il compito di coordinare tutta la politica dell'alimentazione stessa (partendo evidentemente dalla fonte, e cioè dall'agricoltura, dalla zootecnica, ecc.) che preveda oltre la partecipazione delle aziende produttrici e distributrici, una concreta presenza del Comune attraverso un inserimento a livello regionale del Centro Carni, della Centrale del Latte, dei Mercati Generali, ecc., mentre per l'attività a livello comunale occorrerà rivedere e migliorare la presenza e l'attività dell'Ente Comunale di Consumo.

Per quanto riguarda la politica del territorio, essa va impostata sia con riferimento ai problemi peculiari della nostra città, sia con riferimento al rapporto tra l'area romana e quella regionale, interessate entrambe alle questioni relative alle grandi infrastrutture e alla realizzazione di centri direzionali.

Un fondamentale problema della nostra città è rappresentato dal centro storico, per il quale occorre affrontare decisamente le questioni connesse con la presenza di attività non compatibili con la struttura urbanistica originaria, attività che, inoltre, non possono ulteriormente espandersi senza compromettere in maniera irreversibile tale struttura.

Per le grandi infrastrutture, oltre i problemi di attuazione di centri direzionali cui appoggiare le attività espulse dal Centro Storico, occorre affrontare il problema della nuova Università a Tor Vergata, dello sviluppo dell'Università degli Studi in coerenza con lo sviluppo urbanistico generale, nonché quello relativo alle strutture sanitarie derivanti sia dalla entrata in funzione delle unità sanitarie locali, sia dal progetto di disaggregazione del Pio Istituto.

Nel quadro di una programmazione dell'uso delle risorse, un particolare riguardo va poi dedicato ai trasporti pubblici per i quali occorre dare pieno adempimento a tutti gli atti per il passaggio delle concessioni, del patrimonio, del personale e dei mezzi della S.T.E.F.E.R. e della Roma Nord al Consorzio Regionale e alla A.CO.TRA.L., per una gestione decentrata e partecipata delle autolinee e servizi extraurbani.

A ciò occorre aggiungere la realizzazione dei primi nodi interscambio (EUR, Prima Porta, ecc.) e iniziative verso le Ferrovie dello Stato per il collegamento rapido con l'aeroporto di Fiumicino, quali punti iniziali per l'attuazione di un piano regionale dei trasporti.

L'Amministrazione Comunale dovrà anche tendere all'attuazione di misure atte a sostenere la priorità effettiva per i servizi pubblici svolti in superficie attraverso la ristrutturazione della rete, la realizzazione di metropolitane di superficie (con itinerari o strade interamente riservate e la chiusura del Centro storico alle auto private, assicurando adeguati parcheggi esterni ed il potenziamento dei servizi pubblici nei settori chiusi).

In tale prospettiva, le cose fatte o le iniziative già assunte, in queste prime settimane di attività, non costituiscono realtà episodiche, ma si configurano come anticipazioni coerenti con lo sviluppo successivo di una linea più generale.

In questo senso si collocano, dunque, i provvedimenti e le misure operative per la conclusione della perimetrazione delle borgate e per l'attuazione del piano idrico e fognario a favore delle medesime.

Parimenti, l'azione svolta e, più ancora, quella programmata in funzione dell'apertura dell'anno scolastico e in rapporto con una soluzione non transitoria dei problemi della scuola (sollecitazione della realizzabilità dei vari interventi nel settore della edilizia scolastica; reperimento d'emergenza dei locali di proprietà pubblica allo scopo di ovviare alle deficitarie situazioni di attrezzature, ecc.).

Ancora: avvio di una rigorosa verifica della consistenza, della condizione giuridica e della redditività economica e sociale del patrimonio comunale.

Ancora: sviluppo di tutta una serie di incontri e confronti con le forze del lavoro e con le forze imprenditoriali della nostra città, nonché con le varie istituzioni burocratico-amministrative e finanziarie operanti in Roma.

Infine: misure assunte in tema di riordino interno dell'Amministrazione e di migliore utilizzazione dei mezzi, materiali e personali, del Comune (autoparco, organici delle segreterie, eliminazione degli sprechi; possibilità di recupero di ulteriori gettiti tributari, ecc.).

Onorevoli colleghi,

il programma sul quale la Giunta si è formata con la partecipazione del Partito Comunista Italiano, Partito Socialista Italiano, Partito Sociale Democratico Italiano e avvalendosi dell'apporto del P.R.I., è noto, la questione è ora quella di rendere possibile con la costituzione delle Commissioni permanenti e di quella speciale un aperto confronto nel Consiglio sui problemi e sulle soluzioni da adottare nell'interesse della Città.

La Giunta ha — nei diversi campi — il dovere di avanzare, per la sua parte, indicazioni e proposte specifiche ed è quanto si impegna a far sin da questo momento.

Non soltanto da questa sede, che pur mi ha consentito fin d'ora un esame più diretto, né da un punto di vista puramente politico ho fatto oggetto da analisi la situazione oggettiva di Roma. Non ignoro, nessuno di voi ignora, che le grandi città sono, dovunque, in una condizione di crisi: nelle stesse città industriali e commerciali, dove si produce o si dovrebbe produrre ricchezza, i costi dei servizi superano di gran lunga le attività, e i bilanci sono in deficit. E' ormai chiaro che la città costa più che non renda, a meno che per reddito non si intenda soltanto il profitto, ma l'incremento del benessere, della cultura, della qualità della vita. Forse è ingenuo e inutile chiedersi se e come le città possano pagare i loro debiti, e più giusto chiedersi come possano adempiere alle loro funzioni.

La situazione di Roma è più grave di quella di molte altre città per tutta una serie di motivi: alcuni dei quali sono, certamente, passività rimediabili, mentre altri sono attività a cui non intendiamo rinunciare. Se le finanze della città sono in dissesto, il suo tesoro di valori storici e spirituali è sempre immenso. Di esso siamo responsabili davanti alla cittadinanza, alla Nazione, al mondo intero. Dobbiamo impedire che il dissesto della finanza intacchi l'integrità del tesoro, e per questo non basta l'impegno della Giunta o del Consiglio, ma occorre quello della cittadinanza; ed io mi appello a Voi, onorevoli colleghi, affinché vogliate non soltanto portare qui i problemi della cittadinanza ma sensibilizzare la cittadinanza alla gravità dei suoi problemi. Con questo spirito vogliamo dare pieno avvio alla attività del Comune a tutti i livelli e in tutte le sue componenti ».